

MILANO Settembre Musica

TO



spiriti

Lunedì
7
settembre

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 20 - ore 22.30

UN VIOLONCELLO
1

TORINO
2020

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

Con il contributo di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Realizzato da



DIEC100

Dieci anni di vita.
Oltre cento di storia.

2010 - 2020: festeggiamo il nostro compleanno con voi,
guardando a un futuro insieme.

Scopri di più su gruppoiren.it

iren



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura, Persone e Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

MITO SettembreMusica è il Festival Internazionale che dal 2007 unisce le città di Milano e Torino in un fitto calendario di eventi musicali. **La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO nell'ambito della Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** per l'alto livello qualitativo della manifestazione e per la sua volontà di entrare capillarmente nel tessuto cittadino e raggiungere ogni tipo di pubblico. Un progetto perfettamente in sintonia con la nostra convinzione che la cultura sia motore per il benessere e per costruire una nuova cittadinanza attiva.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

UN VIOLONCELLO | 1

La pandemia ci ha fatto riscoprire gesti minimi. Che hanno però guadagnato forza, energia, intensità. Così come accade quando davanti a noi suona un violoncello, da solo, e nell'anima le emozioni si moltiplicano.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Suite per violoncello n. 3 in do maggiore BWV 1009

*Prélude – Allemande – Courante – Sarabande –
Bourrée I – Bourrée II – Gigue*

Domenico Galli (1649-1697)

Sonata II da *Trattenimento musicale sopra il violoncello*

Ernest Bloch (1880-1959)

Suite n. 3 in la minore per violoncello solo B. 97

Allegro deciso – Andante – Allegro – Andante – Allegro giocoso

Carl Friedrich Abel (1723-1787)

Dal Manoscritto Drexel 5871:

n. 6 *Andante* – n. 13 *Allegro* – n. 19 *Arpeggio* – n. 26 *Allegro*

Giovanni Sollima (1962)

Song da Acquaprofonda

PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Igor Stravinskij (1882-1971)

Tre pezzi per clarinetto solo (eseguiti sul violoncello)

Sempre piano e molto tranquillo

Metronomo = 168

Metronomo = 160

Giuseppe Dall'Abaco (1709-1805)

Da 11 *Capricci per violoncello*:

n. 1 in do minore – n. 2 in sol minore – n. 6 in mi minore
n. 8 in sol maggiore

Giovanni Sollima violoncello

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

A dar credito all'autorevole *New Grove Dictionary of Music*, non sarebbero note opere per violoncello solo prima di Bach. Accettando questa tesi, però, si farebbe torto a Domenico Galli, il quale nel 1691 firmava dodici Sonate, del tutto assimilabili a suite nel senso bachiano del termine. Capiamoci: i sei squilli del sommo Johann Sebastian restano capolavori e, in quanto tali, archetipi di valore assoluto. Ma, sotto il profilo storico, conta sapere che esistessero, ai primi del Settecento, riferimenti formali esplorabili e, probabilmente, esplorati da Bach se è vero che – come sottolinea proprio Giovanni Sollima – all'epoca del Barocco la musica viaggiava e si diffondeva attraverso confini porosi, in un continuo scambio di idee e forme. Galli nacque a Parma e fu attivo alla corte di Francesco II d'Este, illuminato duca di Modena e Reggio, cui le Sonate sono dedicate. Per estensione, Galli – che fu anche intagliatore e autore di vari gioielli di liuteria – si può far rientrare nell'alveo del Barocco bolognese, culla della prima vera scuola violoncellistica italiana e, forse, europea. Sotto il profilo musicale, la *Sonata II* – in guisa di *intrattenimento* per strumento solo e senza basso – non raggiunge esiti formali clamorosi, ma regala una fotografia di quella che Sollima definisce “l'era giurassica del violoncello”, segnata dall'evoluzione della tecnica e del linguaggio. «Nel Seicento, lo strumento si affranca – osserva Sollima – dalla semplice linea di basso e nasce l'esigenza di creare una nuova grammatica e un nuovo stile. Lo sforzo di fantasia che dovettero approfondire i primi solisti di violoncello è comparabile a quello che, cinquant'anni fa, mise in campo Jimi Hendrix, il quale inventava alla chitarra, agendo su accordature, distorsioni, virtuosismi...». Sarà per questo che, quando può, Sollima ama inserire Hendrix in scaletta, magari accanto a Bach, che resta autore imprescindibile. La musica di Johann Sebastian Bach è una pausa zen necessaria, infatti, secondo il violoncellista siciliano: un punto di partenza e di approdo, uno spartiacque mentale e tecnico. Un riferimento ineludibile, insomma. La terza delle Sei Suite, eseguita stasera, è in do maggiore: «È la tonalità più ricca e sonora per il violoncello. È la tonalità della gioia», scrive Hans Vogt, esegeta bachiano. Un impeto gioioso, in effetti, scuote sontuosamente il *Prélude*, scandito da slanci quasi improvvisativi; riappare nella *Allemande*, ritmicamente intensa e imprevedibile; infine nella *Gigue*, agile e scorrevole. Solo la *Sarabande* tollera pause di esplicita meditazione. Che la Terza sia considerata la più tornita ed elegante delle Sei Suite diventa, qui, motivo di curiosità ulteriore a margine di una ricerca, quella di Sollima, che volentieri indaga sull'utilizzo, da parte di Bach, di elementi popolari, per esempio nel materiale intervallare.

La Suite in do maggiore vede la luce nel 1720. Tre anni dopo, Bach lascia Köthen per Lipsia e il suo posto, alla guida dell'orchestra di corte, viene preso da Christian Ferdinand Abel, padre di Carl Friedrich Abel che dal genitore erediterà un eccezionale talento per

la viola da gamba e da Bach stesso, si dice, i rudimenti essenziali della musica. Al proprio strumento Abel dedica ventisette pezzi solistici, riuniti in uno dei manoscritti della formidabile collezione (seimila pezzi) catalogata da Joseph Drexel, oggi custodita alla New York Public Library for Performing Arts. La quantità di lavori scritti da Abel per viola da gamba – con finalità editoriali, di studio o performative – è ingente, né sorprende che la qualità del prodotto, in termini d'ispirazione, appaia incostante. Assidua, invece, la cura dedicata alla forma, con exploit modellati a beneficio del virtuoso di turno; per lo più di se stesso.

Figlio d'arte, ossia violoncellista di seconda generazione, fu anche Giuseppe Dall'Abaco, che avrebbe potuto rappresentare una sorta di ponte tra la grande lezione bachiana e l'Ottocento non più troppo lontano, se solo non avesse scelto di ritirarsi dall'agone musicale ancora giovane, lasciando Bonn, dove aveva diretto i complessi di corte. Col risultato che la scuola violoncellistica italiana, per quasi un secolo ancora e in attesa dell'avvento di Piatti, avrebbe prodotto rari sussulti, tra dimenticabili epigoni barocchi. I *Capricci*, giunti a noi attraverso una copia manoscritta del 1770 e dedicati all'Elettore di Baviera, travalicano l'esercizio di stile, innervati come sono da una vena di malinconia. La devozione bachiana si sostanzia nei riferimenti alla *Allemande* e alla *Courante* attuati, rispettivamente, nel secondo e sesto *Capriccio*. È stato anche notato come la scrittura di Dall'Abaco alluda al *perpetuum mobile* attraverso la reiterazione di un ritmo o di una figurazione specifica, con ciò elevando il tasso di difficoltà esecutiva.

Durano meno di quattro minuti in tutto i *Tre pezzi* per clarinetto solo che Igor Stravinskij scrisse nel 1919, dedicandoli all'uomo che finanziò *L'histoire du soldat*, Werner Reinhart, buon clarinetista dilettante. L'idea di trasferire sul violoncello la sortita stravinskiana, in questo caso, è coerente col senso trasgressivo dell'originale, non aspira evidentemente a riprenderne l'invenzione timbrica ma certo a rendere giustizia alla forza ritmica dei *Pezzi*, nemmeno troppo velatamente protojazzistica. Più vicina a noi, in termini cronologici, ma assai meno rivoluzionaria nelle sembianze è la musica di Ernest Bloch contenuta nelle tre Suite per violoncello scritte dall'autore svizzero a fine carriera (tra il 1955 e il 1957): la terza, in particolare, è opera poco eseguita, dichiaratamente bachiana per ispirazione, connotata da un tratto cantabile preponderante al pari di molte pagine di Bloch. Il nostro excursus cronologico si chiude nel segno della novità assoluta: *Song*, infatti, costituisce un'anticipazione tratta da *Acquaprofonda*, l'opera che il Teatro Sociale di Como con As.Li. Co. ha commissionato a Giovanni Sollima, su libretto di Giancarlo De Cataldo, con l'obiettivo di affrontare in musica, rivolgendosi specialmente ai giovani, il tema dell'inquinamento dei mari.

Stefano Valanzuolo

Giovanni Sollima è un violoncellista di fama internazionale e uno dei compositori italiani più eseguiti nel mondo. Collabora con artisti del calibro di Riccardo Muti, Yo-Yo Ma, Iván Fischer, Viktoria Mullova, Ruggero Raimondi, Mario Brunello, Kathryn Stott, Giuseppe Andaloro, Yuri Bashmet, Katia e Marielle Labèque, Giovanni Antonini, Ottavio Dantone, Patti Smith, Stefano Bollani, Paolo Fresu, Elisa e Antonio Albanese e con orchestre tra cui Chicago Symphony Orchestra, Manchester Camerata, Liverpool Philharmonic (di cui è stato Artist in residence nel 2015), Royal Concertgebouw Orchestra, Moscow Soloists, Konzerthausorchester Berlin, Australian Chamber Orchestra, Il Giardino Armonico, Cappella Neapolitana, Accademia Bizantina, Holland Baroque, Budapest Festival Orchestra.

Per il cinema, il teatro, la televisione e la danza ha scritto e interpretato musica per Peter Greenaway, John Turturro, Bob Wilson, Carlos Saura, Marco Tullio Giordana, Alessandro Baricco, Peter Stein, Lasse Gjertsen, Anatolij Vasiliev, Karole Armitage e Carolyn Carlson.

Si è esibito in alcune delle più importanti sale in tutto il mondo, tra cui Alice Tully Hall, Knitting Factory, Carnegie Hall, Wigmore Hall, Queen Elizabeth Hall, Salle Gaveau, Teatro alla Scala, Ravenna Festival, Opera House di Sidney, Suntory Hall di Tokyo.

Dal 2010 Sollima insegna presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, dove è stato insignito del titolo di Accademico.

Nel 2012 ha fondato, insieme a Enrico Melozzi, i 100 Cellos. Nel 2015 ha creato a Milano il "logo sonoro" di Expo e inaugurato il nuovo spazio museale della Pietà Rondanini di Michelangelo.

Nel campo della composizione esplora generi diversi avvalendosi di strumenti antichi, orientali, elettrici e di sua invenzione, suonando nel deserto del Sahara, sott'acqua e con un violoncello di ghiaccio. La sua discografia si è aperta nel 1998 con un cd commissionato da Philip Glass per la propria etichetta Point Music, al quale sono seguiti undici album per Sony, Egea e Decca.

Ha riportato alla luce un violoncellista/compositore del Settecento, Giovanni Battista Costanzi, di cui ha inciso nel corso degli ultimi due anni le Sonate e Sinfonie per violoncello e basso continuo per l'etichetta spagnola Glossa.

Nell'ottobre 2018, alla Cello Biennale di Amsterdam, ha ricevuto il prestigioso riconoscimento Anner Bijlsma Award.

Giovanni Sollima suona un violoncello Francesco Ruggeri (Cremona, 1679).

Facebook: <https://www.facebook.com/sollimamusic/>



Il vostro futuro ci sta a cuore.

Perché nel cuore troviamo ogni giorno una ragione in più.

Per affrontare la crisi sanitaria legata al Coronavirus abbiamo donato 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine, la realizzazione di nuovi posti letto in terapia intensiva e l'attività di ricerca di molti laboratori. Da Candiolo a Sciacca e Agrigento, da Brescia a Teramo, da Napoli a Pavia, da Bologna a Bergamo, da Roma a Verona, da Milano a Torino, noi ci siamo. Per affrontare l'oggi e preparare insieme il domani.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Sponsor


iren


PIRELLI



Fondazione
Fiera
Milano

Con il contributo di



Fondazione
CRT

Media Partner

 **Cultura**

 **5**

 **Radio 3**

LA STAMPA

 **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera